



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Giornale di Vicenza, 3 luglio 2011, pagina 3

LA SCURE DEL GOVERNO. Sorpresa: interessate milioni di persone. Il provvedimento passa ora all'esame del Quirinale

Manovra, tagli alle pensioni

L'ira di sindacati e base del Pdl

«Oltre i 1.400 euro dimezzata la rivalutazione» L'Inps poi corregge, ma è bufera . Altolà da Bossi Cisl, Cgil e Pd: ingiustizia. Piccoli Comuni in rivolta

ROMA – «No al taglio delle rivalutazioni delle pensioni». Sindacati ed opposizioni aprono il fuoco di sbarramento contro la norma inserita nella manovra, è spuntata ieri a sorpresa senza alcuna anticipazione da parte del governo, che colpisce gli assegni previdenziali a partire da 1.400 euro. In serata però l'Inps ha corretto la portata delle indiscrezioni. L'intervento, che prevede una rivalutazione in misura del 45%, riguarda 4,5 milioni di cittadini della fascia intermedia da 1.428 a 2.380 euro, cioè quelle tre volte superiore al minimo. Le pensioni più basse sono rivalutate al 100%. Mentre quelle superiori a 2.380 euro non lo sono affatto.

Secondo quanto invece riportato ieri da il Corriere della Sera, il decreto per la correzione dei conti pubblici prevederebbe la mancata rivalutazione per il biennio 2012-2013 delle pensioni superiori a cinque volte il minimo, cioè 2.300 euro al mese (il minimo delle pensioni Inps 2011 è di 476 euro al mese), mentre quelle più basse, comprese tra 1.428 e 2.380 euro mensili, dovrebbero essere valutate per tenere conto dell'inflazione, ma solo nella misura del 45%. A ciò si aggiungerebbe l'allungamento dell'età minima di pensione che dal 2014 salirà di almeno tre mesi con l'anticipo dell'agganciamento automatico delle speranze di vita.

Così, nonostante le precisazioni dell'Inps, la polemica non si placa. «La scelta rende ancora più vulnerabili quei pensionati che negli ultimi quindici anni hanno già visto ridursi il potere di acquisto», attacca il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, che chiede al governo «un chiarimento immediato». E al Parlamento «una correzione di questa palese iniquità, individuando nella riduzione dei livelli amministrativi, negli sprechi e nei costi impropri della politica, la copertura necessaria per dare soluzione a un provvedimento ingiusto e socialmente non sostenibile». La Cgil minaccia la mobilitazione di piazza: «Perché», denuncia il segretario confederale Vera Lamonica, «a pagare sono sempre gli stessi».

Contro una stretta protesta anche l'opposizione. L'ex ministro del Lavoro Damiano denuncia: «È una misura inaccettabile che conferma il carattere di ingiustizia sociale di questo provvedimento». Sulla stessa linea Fli e Udc. Lapidario il commento del leader di Sel, Vendola: «È la patrimoniale sui poveri». Malessere serpeggia però anche tra la base del Popolo della Libertà: sul sito del Pdl spuntano sfoghi contro i mancati tagli al costo della politica, la stretta sulle pensioni, il superbollo e l'aumento delle accise. E il leader della Lega Bossi avverte: «Le pensioni non si toccano». «Almeno 30 miliardi investono direttamente politiche sociali e del territorio, aggredito nei servizi e negli investimenti», denuncia invece Bersani (Pd).

La manovra ieri sera è stata inviata al Colle. Dopo eventuali correzioni al decreto, la firma del Capo dello Stato, le misure entreranno in vigore con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Poi eventuali modifiche in Parlamento (di fatto solo in Senato perché alla Camera la manovra arriverà blindata e con tempi d'esame

brevissimi), i voti di fiducia e la conversione. Intanto i Piccoli Comuni non ci stanno e vedono il federalismo a rischio. Lo hanno detto alla Conferenza nazionale dell'Ance-Piccoli Comuni, a Riva del Garda, in Trentino. I piccoli (quelli sotto i 5.000 abitanti) sono il 70,2% dei Comuni italiani, con popolazione residente pari al 17,1%. E non ce la fanno più a sostenere i tagli. Del governo hanno parlato come di «un interlocutore inaffidabile e poco serio» per voce di Mauro Guerra, coordinatore nazionale. E sono pronti a scendere in piazza.

